



UNIVERSIDADES DE ANDALUCÍA
PRUEBA DE ACCESO A LA UNIVERSIDAD
MAYORES DE 25
Convocatoria 2008

PRIMERA PARTE

IDIOMA
MODERNO
ITALIANO

- Instrucciones:**
- a) Duración: 1 hora.
 - b) Puntuación: Hasta 10 puntos.
 - c) Se deberá realizar la traducción del texto propuesto sin ayuda del diccionario.

Pillole che non danno felicità

Mettiamola così, forzando un po' il paragone. Avete una gamba dolorante che non vi fa stare in piedi, si scopre che c'è una frattura e il medico vi dà un farmaco che cura le ossa rotte. Dopo qualche tempo il male si attenua. Se dietro a quel dolore, però, non ci fosse una frattura bensì altro, e il medico vi desse ugualmente quella pasticca, sarebbe una terapia inutile e inefficace. Che non risolverebbe il problema e aggiungerebbe solo gli effetti collaterali del farmaco.

Ecco, più o meno è ciò che succede, oggi, con la depressione. Il consumo di massa delle «pillole della felicità» (nel 2006, in Italia, la diffusione di psicofarmaci ha raggiunto le 30 dosi giornaliere ogni 1.000 abitanti) sembra indicare un'epidemia di mal di vivere: di cui soffrirebbe, secondo alcune stime, il 20-30 per cento degli italiani. Peccato che l'incidenza reale della malattia, intesa come depressione maggiore, non vada oltre il 2-3 per cento (tocca il 5-13 per cento dei pazienti negli ambulatori medici). E che l'efficacia degli antidepressivi sia lontana dall'essere ottimale, soprattutto se somministrati senza che vi sia una reale esigenza.

E' quanto emerge da un convegno indipendente (non sponsorizzato dalle industrie del farmaco) organizzato di recente dall'Università di Verona e dall'Oms, intitolato «Gli antidepressivi, davvero efficaci e ben tollerati?». Un dubbio lecito su cui si interrogano gli stessi psichiatri.

TRADUZIONE: